

idealmente tracciata dall'A. per lo approfondimento degli studi congiunturali in Italia.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

FERBER R., *A Study of Aggregate Consumption Functions*. Un vol. di pagg. 72. National Bureau of Economic Research (Technical Paper n. 8) New York, 1953.

Fra tutti gli strumenti d'analisi elaborati dal Keynes nella « Teoria Generale », la funzione del consumo è quello che ha tenuto maggiormente occupati gli studiosi in questi ultimi tempi. Per convincersene basta prendere nota della copiosissima letteratura sbocciata sull'argomento. La necessità di verifica statistica o empirica della legge keynesiana per dimostrare la sua correttezza nell'interpretazione dei fatti, la necessità di arrivare alla costruzione di date funzioni del consumo per l'elaborazione dei « bilanci della piena occupazione » ed ultimamente l'assillo verso l'ottenimento di funzioni che riescano ad interpretare con sufficiente aderenza il fenomeno del consumo (e del risparmio) sia nel breve che nel lungo periodo, tutte queste ragioni possono essere citate a giustificazione di questo movimento o sviluppo, la cui dinamica non mostra attualmente nessun segno di decadenza o di rallentamento. È proprio questo fatto che ci rende anzi ottimisti circa la sistemazione, se non proprio definitiva almeno buona, della materia in parola.

Data l'immensa mole di lavoro svolta, esiste un pericolo reale di dispersione o di uno spostamento di enfasi su alcuni dei risultati ottenuti. Il lavoro del Ferber quindi si propone come primo obiettivo di far ordine fra le varie indagini svolte: il che comporta (non necessariamente però) una classificazione delle varie funzioni del consumo ottenute in base al tipo o ai tipi di variabili indipendenti utilizzate. L'analisi però, si noti bene,

non si riduce ad un semplice riassunto ma può invece essere qualificata come un tentativo di riconciliazione dei risultati delle varie indagini sulla base delle divergenze dei metodi utilizzati. In altri termini, l'analisi è centrata sui diversi modi in cui ciascuna delle variabili indipendenti suddette viene presa in considerazione e sui fondamenti logici o teorici che stanno alla base di queste utilizzazioni. Così varie funzioni del consumo sono visualizzate, includenti fra le variabili indipendenti sia la tipica variabile keynesiana (reddito), considerata realmente (Bassie, Klein), o monetariamente (Mosak, Mack), sia il « tempo » (Paradiso, ad es.) che la « popolazione » (Bassie), sia il reddito dei periodi precedenti (Ezeckiel), sia la distribuzione del reddito (Staehle), sia indici ciclici del reddito (Duesenberry-Modigliani). Già in questa prima parte è brevemente osservato che le funzioni meglio fondate dal punto di vista logico e che ottengono le più accurate previsioni per i vari periodi in esame, sono quelle che includono fra le variabili indipendenti indici ciclici del reddito, specialmente se questi indici ciclici vengono corretti in modo da includere non il più alto reddito raggiunto in precedenza ma il più alto consumo realmente attuato in precedenza. Per quanto riguarda questa prima parte vorremmo far notare che l'inclusione della funzione del Modigliani nel gruppo di funzioni che contiene variabili indipendenti « in deflated price per capita units » piuttosto che nel gruppo di funzioni includenti indici ciclici del reddito, non ci sembra molto corretta. L'inclusione può essere giustificata soltanto per scopi di calcolo.

Nella seconda parte dell'opera, l'A. si propone di ricalcolare la maggior parte delle funzioni presentate, utilizzando un nuovo gruppo di dati e precisamente quelli forniti ultimamente dal Ministero del Commercio americano per il periodo 1929-1946. Se un risultato deve essere messo in risalto — dice l'A. — questo è dato dalla assenza di ogni apparente relazione tra

la bontà dell'interpolazione (sia delle funzioni originarie che delle nuove funzioni ottenute) stimata attraverso gli indici di correlazione e l'accuratezza delle previsioni per questo dopoguerra. Pare anzi che la relazione sia addirittura negativa (pag. 30). Ciò tuttavia può essere spiegato (nel caso di funzioni del consumo) se si osserva che invariabilmente alti indici di correlazione sono ottenuti quando una data serie di valori (reddito) viene correlata con una percentuale della serie stessa sotto altra forma (consumo) superiore al 50%. Ora, dal momento che la propensione marginale al consumo per ogni dato sistema economico molto probabilmente è sempre superiore allo 0,50, è naturale dubitare della validità degli indici di correlazione come criterii di prova della bontà dell'interpolazione ottenuta con date funzioni del consumo. Nei casi di funzioni del risparmio l'obiezione non è così sicura ed evidente per cui non è facile optare per un altro criterio che provi la bontà dell'interpolazione. Tuttavia per giudicare della bontà dell'interpolazione e quindi dell'accuratezza delle varie funzioni sia nel lavoro di interpretazione di dati esistenti che in quello di previsione, l'A. usa altri criterii, elaborando di nuovo le funzioni calcolate riclassificate in sette gruppi distinti (pag. 36). Le conclusioni a cui giunge il Ferber possono essere così brevemente riassunte. A) Le previsioni del risparmio per gli anni del dopoguerra, 1947-50, ottenute inserendo valori del reddito, prezzi, ecc. nei sette diversi tipi di funzioni suddette, ottenute dai dati prebellici, non sono in generale molto accurate. Un'accuratezza maggiore è ottenuta quando le funzioni sono utilizzate per una previsione delle variazioni del risparmio più che del suo valore assoluto. B) Le previsioni più accurate sono ottenute da quelle funzioni che permettono un aggiustamento per le variazioni nella relazione risparmio-reddito durante il ciclo, ossia da quelle funzioni che permettono una variante ciclica accanto alla variante secolare. C) La previsione inol-

tre è migliorata per gli anni del dopoguerra con l'inclusione di una variabile ritardata del reddito oltre all'indice ciclico. D) Generalmente la « deflazione » dei valori utilizzati migliora la previsione. E) Seppure l'introduzione della « popolazione » come variabile indipendente non sembra dare migliori risultati che non le funzioni utilizzando le variabili tipiche keynesiane, la « population deflation » aumenta l'accuratezza delle previsioni. F) Il coefficiente di determinazione (della bontà dei risultati) non sembra essere un sufficiente indicatore della accuratezza delle previsioni.

Come può essere osservato, l'analisi è completa ed inoltre condotta in profondità e con un rigore metodologico non comune. L'unica deficienza che si può avvertire (che però non inficia il valore dell'opera) è quella relativa al problema delle previsioni di brevissimo periodo (3-6 mesi) che non possono essere elaborate con i vari tipi di funzioni elaborati dall'A. ma piuttosto con il contributo delle « survey-researches », meno rigorose delle prime ma più aderenti all'effettiva volontà di azione dei consumatori. A parte ciò, il volume del Ferber resta un'utilissima opera che caldamente raccomandiamo sia a chi voglia iniziarsi ed orientarsi nell'intricata letteratura sorta sulla funzione del consumo sia agli studiosi per l'esattezza ed il rigore metodologico dell'analisi.

G. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

FRANK P., *Die neue Ordnung des deutschen Geldwesens nach dem zweiten Weltkrieg* (Internationale Schriftenreihe für soziale und politische Wissenschaft). Un vol. di pagg. 112. Librairie du Recueil, Paris, 1949, Verlag Josef Stocker, Luzern, 1950.

La brillante situazione non solo economica, raggiunta oggi dopo 9 anni dal termine delle ostilità dalla Germania occ. nella comunità dei Paesi europei, induce